



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

(P.T.P.C.T.)

Comune di Trezzo sull'Adda 2022-2024

Adottato in via definitiva

Con delibera di Giunta Comunale n. _____ del
_____ Pubblicato sul sito internet nella sezione
"Amministrazione trasparente"

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza Dott.
Fabrizio Brambilla in collaborazione con l'Ufficio di Staff del Segretario Generale nella
persona del Dott. Samuele Grioni.

Parte Generale

1. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza come deliberati dal Consiglio Comunale.
2. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione con indicazione dei compiti e delle responsabilità.
3. Il modello organizzativo, struttura dedicata, “referenti”, messo a disposizione del RPCT al fine di esercitare il suo ruolo di coordinamento ed impulso.
4. Il processo e le modalità di predisposizione della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.
5. Modalità di coordinamento fra il RPCT ed i responsabili degli uffici dell’amministrazione che si occupano dell’elaborazione delle altre e sezioni del PIAO, con particolare riferimento alla programmazione della rotazione “ordinaria” e alla formazione del personale, quali misure di prevenzione della corruzione.

Analisi del contesto esterno e del contesto interno

6. Individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l’amministrazione, nonché delle relazioni con i principali portatori di interessi che con essa intrattengono rapporti e di come ciò possa condizionare impropriamente l’attività dell’ente.
7. Analisi della struttura organizzativa e delle risorse umane che operano presso l’Ente, non solo da un punto di vista meramente numerico, ma anche qualitativo, nell’ottica di una reale integrazione con le informazioni necessarie alla programmazione del fabbisogno di personale che nel PIAO sarà integrata in un unico documento.
8. Valutazione di come gli elementi di contesto interno ed esterno possano impattare sull’Amministrazione e aumentare o ridurre il rischio che si verifichino eventi corruttivi.
9. Mappatura dei processi, prendendo in considerazione anche quelli per il raggiungimento della performance.
10. Analisi da parte del RPCT circa le risultanze complessive della mappatura dei processi.

Valutazione del rischio

11. Identificazione del rischio, con l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell’amministrazione.
12. Analisi del rischio con particolare riferimento all’individuazione dei “fattori abilitanti”, ovvero quei comportamenti che possono far sì che il rischio individuato si verifichi.
13. Ponderazione del rischio, attraverso l’uso di metodologie di misurazione quantitative (cfr. Allegato 1 PNA 2019-2021) e l’utilizzo di indicatori che forniscano indicazioni sul livello di esposizione al rischio (cfr. Quaderno operativo ANCI n. 20).

Le misure specifiche per la prevenzione della corruzione

14. Programmazione delle misure specifiche, con indicazione del rischio o dei rischi specifici su cui vanno ad incidere, delle fasi (e/o modalità) di attuazione della misura, delle tempistiche di attuazione della misura e/o delle sue fasi, delle responsabilità connesse

all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), degli indicatori di risultato e delle modalità di monitoraggio.

Le misure generali per la prevenzione della corruzione

- 1) Il codice di comportamento
- 2) Conflitto di interessi
- 3) Le inconferibilità ed incompatibilità di incarichi
- 4) Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
- 5) Incarichi extraistituzionali
- 6) Divieto di pantouflage
- 7) Formazione
- 8) La rotazione "ordinaria"
- 9) La rotazione "straordinaria"
- 10) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing)

La Trasparenza

16. Prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1 alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, con indicazione delle unità organizzative/soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, dei termini per la pubblicazione in relazione alle tempistiche di aggiornamento definite dalla normativa e delle modalità di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione.

17. Indicazione di tutti i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Amministrazione

Parte generale

1. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza come deliberati dal Consiglio Comunale

In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l'anno 2022, al 30 aprile.

Ciò con l'intendimento di semplificare ed uniformare il più possibile per le amministrazioni il recepimento di un quadro normativo in materia oggi ancora estremamente dinamico.

Difatti, come noto, in data 6 agosto 2021 è stato convertito in legge il decreto legge 9 giugno 2021 n. 801 con cui è stato introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione, strumento che per molte amministrazioni (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo. Il Piano dovrà essere approvato in forma semplificata per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti. L'iter per l'approvazione del decreto ministeriale chiamato a fornire le indicazioni per la redazione del PIAO, nonché il DPR chiamato a riorganizzare l'assetto normativo perché sia conforme alla nuova disciplina del PIAO, non è ancora concluso e quindi, ad oggi, tali atti non sono vigenti, fermo restando che il decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 ha differito, in sede di prima applicazione, l'approvazione del PIAO al 30 aprile 2022.

L'art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 dispone che il PIAO sia adottato da parte delle amministrazioni elencate all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative.

Il 6 novembre 2012 è entrata in vigore la legge n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* emanata in attuazione di:

- Articolo 6 della Convenzione O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale O.N.U. il 31 ottobre 2003, con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n.116;
- Articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, stipulata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

La legge propone nuove norme per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che si pongono in continuità con quelle in precedenza emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. b) e comma 4 lett. c) della L. 190/2012, in data 6 settembre 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) - approvato dalla CIVIT con delibera 72 dell'11 settembre 2013 in cui, tra l'altro, è prevista l'adozione di un piano triennale anticorruzione da parte di ciascuna Pubblica Amministrazione.

Il legislatore pertanto prevede diversi livelli di intervento dei due principali strumenti che intendono aggredire il fenomeno corruttivo: il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) - a livello

nazionale; il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), con riferimento alla singola amministrazione.

In sostanza la prevenzione si realizza mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione in modo da conciliare la coerenza complessiva del sistema con l'esigenza di lasciare ambiti di autonomia alle singole amministrazioni per assicurare efficacia ed efficienza alle soluzioni localmente adottate.

Il PNA si pone l'obiettivo di assicurare, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione elaborate a livello nazionale ed internazionale e, attraverso una costante attenzione agli esiti delle misure legali e di quelle ulteriori applicate dalle singole amministrazioni, ottimizzare progressivamente il sistema di prevenzione.

I PTPCT costituiscono lo strumento che consente a ciascuna amministrazione di dare concreta applicazione alle misure di prevenzione disciplinate direttamente dalla Legge nonché alle misure che, tenuto conto della specificità di azione, ogni Ente intende introdurre per un più efficace contrasto al fenomeno della corruzione e per la trasparenza.

Attraverso l'adozione del PTPCT l'ente, dopo aver riconsiderato il proprio assetto organizzativo, i processi operativi, le regole e le prassi interne in termini di possibile sussistenza di aree a rischio di corruzione, delinea un programma di azioni che, coerenti tra loro ed in linea con le previsioni normative, si pone come concreto obiettivo la significativa riduzione del rischio di comportamenti corrotti all'interno dell'organizzazione attraverso un sistema di gestione del rischio che dinamicamente, tenuto conto degli esiti degli interventi attuati, assicuri un miglioramento continuo degli strumenti di controllo adottati.

Più nello specifico il PTPCT deve:

- a) individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La pianificazione dell'attività anticorruzione realizza così un coordinamento fra i diversi livelli di governo della P.A. consentendo uno scambio di informazioni indispensabile soprattutto per favorire l'evoluzione del sistema verso forme sempre più efficienti ed economicamente sostenibili.

Nell'ambito della strategia di prevenzione assume inoltre prioritario rilievo la trasparenza che ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del successivo D.Lgs. 76/2016 non si concretizza in un obiettivo di attività ma in uno strumento privilegiato per rendere evidente l'attenzione della pubblica amministrazione all'etica dei comportamenti. Di conseguenza, gli adempimenti imposti dalla predetta disposizione normativa divengono un asset principale dell'azione pubblica, unitamente all'efficienza, la qualità e l'efficacia.

Gli obblighi di trasparenza sono pertanto prioritariamente finalizzati, dal lato delle Amministrazioni, a rendere pubblici in maniera accessibile e completa documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ente, e dal lato dei cittadini, a consentire la conoscenza delle predette informazioni attraverso l'accesso al sito istituzionale, senza autenticazione e identificazione.

L'Amministrazione Comunale ha approvato con delibera n. 35 del 21.10.2019 le Linee Programmatiche di mandato che contengono un chiaro obiettivo strategico di trasparenza affermando di voler "garantire la piena e semplice accessibilità alle informazioni concernenti le attività dell'Ente, allo scopo di favorire un controllo da parte dei cittadini sullo svolgimento e perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Tutti i principi affermati dalla vigente giurisprudenza in merito alla prevenzione della corruzione saranno formalizzati in una delibera di consiglio Comunale che approverà gli indirizzi strategici in materia di prevenzione di corruzione e promozione della trasparenza.

Tali indirizzi saranno inseriti nell'aggiornamento del PTPCT 2023-2025 secondo i termini indicati dall'Autorità.

2. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione con indicazione dei compiti e delle responsabilità

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nominato con Decreto Sindacale n. 1 del 19.01.2022, propone alla Giunta Comunale l'adozione del presente piano.

Inoltre il Responsabile svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di governo (Giunta Comunale);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con i Dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il termine indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta. Il termine per l'elaborazione della relazione annuale 2021 sull'attività anticorruzione svolta è stata differita al 31.01.2022, come da [Comunicato Presidente ANAC del 17.11.2021](#).

- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e del D.lgs 97/2016;
- svolge un'attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- svolge un'attività di monitoraggio e misurazione della qualità della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet comunale;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013);

L'organo di governo (Giunta Comunale) riceve dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C.T., entro il termine indicato dall'Autorità Anticorruzione. Il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2022-2024, è stato differito al 30.04.2022 dall'Autorità, come da [Delibera n. 1 del 12 gennaio 2022](#).

I Dirigenti, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001:

- a. concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b. forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c. provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);

I Dirigenti inoltre vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno:

- a. partecipano al processo di gestione del rischio;
- b. nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- c. svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- d. esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001);

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- a. Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- b. Provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- c. Opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici";

Dipendenti dell'amministrazione:

- a. Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- b. Segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o all'UPD o ancora tramite la procedura di *whistleblowing* ed i casi di personale conflitto di interessi;

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- a. osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

Responsabili del procedimento - RUP - dipendenti/collaboratori

Ai sensi degli articoli 5 e 6 della L. 241/1990 e ss.mm.ii. ed in conformità al vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, i Responsabili di Area possono nominare i responsabili procedurali per nuclei omogenei di servizi sulla base di criteri di competenza e professionalità assegnando agli stessi i vari procedimenti amministrativi.

Specificamente per quanto concerne le procedure di affidamento degli appalti/concessioni il D.Lgs. 50/2016 ha disposto che il Responsabile di Area nomini un responsabile unico del procedimento (RUP) possibilmente tra i dipendenti dell'area sulla base di criteri di competenza e professionalità per le fasi della programmazione, della progettazione, dell'affidamento, dell'esecuzione, definendone i compiti.

Tali responsabili, unitamente agli altri dipendenti e collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14 della L. 190/2012), segnalando le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Area o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs 165/2001) e segnalando casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 bis Legge 241/1990).

R.A.S.A.

Il RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante) è tenuto ad assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e la sua individuazione è indicata nel PNA 2016 quale misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nell' implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del D.Lgs. 50/2016).

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Allo stato attuale il Comune di Trezzo sull'Adda, - ai sensi dell'art. 8, co.6, lett. z) del proprio Regolamento Comunale sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.17 del 7.02.2012 e successive modifiche che prevede che *"il Dirigente dell'Area alla quale è assegnato il servizio gare/CUC è individuato quale R.A.S.A. come previsto dall'art. 33-ter, comma 2, del Decreto Legge n. 179/2012"*-, ha nominato come RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante) il Dirigente dell'Area Tecnica, Ing. Fausto Negri.

3. Il modello organizzativo, struttura dedicata, “referenti”, messo a disposizione del RPCT al fine di esercitare il suo ruolo di coordinamento ed impulso.

Nel corso dell'anno 2022 il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza è stato individuato nella figura del Segretario Comunale con Decreto Sindacale n. 1 del 19.01.2022.

L'Attività del Segretario Generale è coadiuvata da una struttura di Staff che fornisce supporto anche in ambito di programmazione, coordinamento ed impulso in merito alla prevenzione della corruzione.

4. Il processo e le modalità di predisposizione della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Utilizzo check list periodica e valutazione dei relativi provvedimenti.

5. Modalità di coordinamento fra il RPCT ed i responsabili degli uffici dell'amministrazione che si occupano dell'elaborazione delle altre e sezioni del PIAO, con particolare riferimento alla programmazione della rotazione “ordinaria” e alla formazione del personale, quali misure di prevenzione della corruzione.

Il Segretario Generale svolge con cadenza regolare, tenendo conto delle priorità della struttura, un Comitato di direzione con Dirigenti e Posizioni Organizzative.

In qualità di RPCT tali incontri vengono anche utilizzati per condividere tematiche legate all'anticorruzione e alla trasparenza, affrontare aggiornamenti normativi e le conseguenti azioni operative.

La formazione costituisce uno degli strumenti centrali nella prevenzione della corruzione e per la trasparenza in quanto assume una funzione prioritaria per la più ampia diffusione delle conoscenze e per riaffermare i valori fondanti della cultura organizzativa dell'Ente.

Gli intenti perseguiti dall'amministrazione, tramite l'attivazione degli interventi formativi di seguito descritti, sono:

- conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione (norme, politiche, programmi, misure);
- creazione di competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa;
- prevenzione dell'insorgenza di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Data l'esigenza di formare sui succitati temi tutto il personale dell'Ente, si intende procedere nel triennio 2022-2024 secondo due diversi livelli di formazione.

1. Formazione Generale

Il primo livello, che definiremo d'ora in avanti generale, prevede una formazione destinata a tutto il personale. Oltre alla creazione di una base di conoscenze omogenea, l'azione formativa si concentrerà sulla costruzione di modalità di conduzione dei processi, orientati a ridurre sensibilmente il rischio di corruzione. L'intero processo della formazione riferito a questo livello sarà gestito dal Responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la trasparenza.

La formazione Generale verrà programmata da remoto, tramite una piattaforma specializzata (UPEL Milano) che prevede la somministrazione degli eventi tramite webinar, anche ai neoassunti. Nello stesso contesto saranno condivise con il personale le esperienze ed alcune analisi di casi dai quali sia possibile evincere i riferimenti valoriali alla base di un corretto comportamento professionale.

Nel corso del triennio 2022-2024 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza provvederà, a fornire al personale, tramite l'invio di mail, approfondimenti delle tematiche relative alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza attraverso l'analisi di casi riferiti alla normativa sull'etica e la legalità.

2. Formazione specifica

Per quanto riguarda gli interventi formativi di secondo livello, cioè "specifici", l'Ente ha attivato nel corso dell'anno 2022 specifiche sessioni per tutti i dipendenti chiamati ad operare nell'ambito dell'Anticorruzione e della Trasparenza come individuati nel presente Piano nello Staff del Segretario Generale, che proseguiranno per tutto il triennio 2022-2024.

Al fine di accrescere le competenze specifiche proprie del predetto personale, in modo da fornire ai dipendenti indispensabili elementi di conoscenza per contrastare il rischio di eventi corruttivi nello svolgimento dell'attività quotidiana, saranno avviate specifiche sessioni di aggiornamento delle conoscenze necessarie al miglior presidio della posizione funzionale rivestita (MIP - Bando Valore PA 2021).

Analisi del contesto esterno e del contesto interno

6. Individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l'amministrazione, nonché delle relazioni con i principali portatori di interessi che con essa intrattengono rapporti e di come ciò possa condizionare impropriamente l'attività dell'ente.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno e del contesto interno è sicuramente una delle più critiche se vista nella futura ottica di integrazione richiesta dal PIAO. Infatti, diversi documenti che saranno integrati nel nuovo Piano possiedono una sezione analoga, senza considerare che ciascuna

amministrazione già svolge un'analisi di questo tipo nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione.

In attesa che i provvedimenti attuativi del PIAO chiariscano in maniera definitiva l'integrazione fra le differenti analisi di contesto interno ed esterno che ciascuna amministrazione è tenuta a svolgere, si suggerisce di unificare il più possibile l'analisi del contesto esterno e del contesto interno nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione.

Alla luce dell'indicazione operativa appena formulata, ecco alcune indicazioni circa gli elementi del contesto esterno e del contesto interno che devono essere presi in considerazione in materia di prevenzione della corruzione ed inclusi nell'analisi complessiva del contesto che sarà fatta all'interno del PIAO.

L'Organizzazione non governativa (Ong) Transparency International, che si occupa di monitorare la corruzione negli uffici pubblici, ha pubblicato come ogni anno la classifica sull'Indice della percezione della corruzione (Cpi). Tra i 180 Paesi monitorati, l'Italia rispetto al 2020 guadagna 3 punti (da 53 a 56/100) e 10 posizioni (da 52 a 42).

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle seguenti relazioni periodiche o atti ufficiali di enti pubblici e privati a vari livelli:

1. Transparency International: [Indice Percepito di Corruzione 2021](#)
2. Corte dei Conti: [Relazione Annuale 2021](#)
3. Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata: [Relazione al Parlamento](#)
4. Piano di Governo del Territorio: [Relazione di Sintesi](#)
5. Documento Unico di Programmazione: [Nota di aggiornamento 2022-2024](#)

7. Analisi della struttura organizzativa e delle risorse umane che operano presso l'Ente, non solo da un punto di vista meramente numerico, ma anche qualitativo, nell'ottica di una reale integrazione con le informazioni necessarie alla programmazione del fabbisogno di personale che nel PIAO sarà integrata in un unico documento.

Contesto interno. Analisi organizzativa

L'analisi del contesto interno focalizza i dati e le informazioni relative all'organizzazione e alla gestione operativa dell'ente.

Per dettagliare l'articolazione della struttura amministrativa tenuta a gestire le attività dell'ente e per l'assegnazione dei dipendenti agli uffici si rimanda ai seguenti documenti presenti nella sezione Amministrazione Trasparente del sito:

1. [Articolazione degli Uffici](#)
2. [Funzionigramma](#)
3. [Struttura Organizzativa](#)

8. Valutazione di come gli elementi di contesto interno ed esterno possano impattare sull'Amministrazione e aumentare o ridurre il rischio che si verifichino eventi corruttivi.

Per “rischio” o “evento rischioso” si intende l’evento che, in relazione ai processi considerati potrebbe, anche solo potenzialmente, verificarsi.

Pertanto, per quanto riguarda i sistemi di gestione del rischio corruttivo, data l’ampiezza delle situazioni che possono rientrare nella categoria di “rischio”, l’Amministrazione ha elaborato una strategia di prevenzione del rischio corruttivo attuando scelte organizzative di tipo razionale, pur nella consapevolezza che tali scelte sono comunque calate in un contesto complesso caratterizzato da costante carenza informativa.

La normativa anticorruzione indica alle amministrazioni di analizzare le dinamiche che possono favorire un contesto corruttivo, adottando un sistema di gestione del rischio *ex ante* che non può essere completo solo con i principi delineati dalla stessa legge Severino, ma necessita di approfondire il sistema di attori e relazioni interne ed esterne alle singole amministrazioni, al fine di costruire una strategia preventiva adeguata.

In quest’ottica, in una strategia di gestione del rischio corruttivo bisogna considerare sia le attività volte alla violazione di precetti aventi riflesso penale, sia le condotte illecite messe in atto al fine di favorire interessi particolari, elementi che fanno venire meno i principi di imparzialità e buon andamento dell’amministrazione, principi costituzionali fissati dall’articolo 97 della Costituzione. Pertanto, l’amministrazione deve porre come riferimento per le strategie di prevenzione del rischio corruttivo elementi che puntano a ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, nonché che agevolino la scoperta di fenomeni corruttivi e, inoltre, in grado di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine, bisogna implementare un processo di valutazione e gestione del rischio che comprenda diverse fasi, al fine di attuare un ciclo di *risk management* efficace.

Secondo questa analisi di contesto, è stata attuata una strategia coerente con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione che preveda un attento monitoraggio sul contesto esterno, ambito nel quale l’Amministrazione può incidere solo marginalmente e senza programmazione, e una puntuale analisi programmazione e strategie di intervento descritte nel presente piano.

9. Mappatura dei processi, prendendo in considerazione anche quelli per il raggiungimento della performance.

L’Ente ha effettuato una mappatura dei processi/procedimenti nell’anno 2018. In seguito alla nascita del POLA tale analisi è stata oggetto di revisione, ulteriormente prolungata dalla nascita del PIAO, introdotto all’articolo 6 del decreto legge n. 80/2021 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, il cosiddetto “Decreto Reclutamento” convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

In particolare quest’ultima precisazione comporterà una revisione profonda della mappatura, sia per aggiornare le attività svolte dall’Ente, sia per integrare le nuove modalità di svolgimento delle stesse.

Particolare peso assumeranno poi le indicazioni fornite dalle circolari attuative emanate nell’ambito del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

La mappatura dei processi allo stato attuale è consultabile nell’allegato 1.

10. Analisi da parte del RPCT circa le risultanze complessive della mappatura dei processi.

La mappatura svolta ad oggi tramite una piattaforma software dedicata risulta aderente e coerente con le attività svolte dall'Ente. La mappatura e l'analisi di rischio corruttivo effettuate trova corrispondenza nei rilievi fattuali sull'Ente e riscontro positivo nelle verifiche attuate.

Valutazione del rischio

11. Identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione.

Gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella valutazione del rischio sono i seguenti:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, i Dirigenti, i Responsabili di P.O. e dei servizi nelle istruttorie, nelle aree e i procedimenti a rischio devono osservare i principi e le linee guida individuati nel documento Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 presentato da ANAC il 3 febbraio 2022, che di seguito si riportano:

a. La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento delle prestazioni, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

b. La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c. La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d. La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e. La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f. La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti. La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione dei singoli settori del comune.

La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

1. La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

2. La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

3. La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

**) Nota Nazionale: per "security" si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un'organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un'adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine. (adattamento della definizione di "security aziendale" della UNI 10459:1995)*

12. Analisi del rischio con particolare riferimento all'individuazione dei "fattori abilitanti", ovvero quei comportamenti che possono far sì che il rischio individuato si verifichi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti

. Appare subito evidente che la correttezza e l'accuratezza dell'analisi svolta incide fortemente sull'individuazione delle misure più idonee a prevenire il rischio: minore è la conoscenza del processo, più generica sarà l'individuazione degli eventi rischiosi; più superficiale è la fase di analisi e valutazione del rischio, minori saranno le informazioni utili a tarare le misure di prevenzione in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche dell'organizzazione.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

L'elenco delle misure di prevenzione e di monitoraggio è consultabile all'Allegato 2.

13. Ponderazione del rischio, attraverso l'uso di metodologie di misurazione quantitative (cfr. Allegato 1 PNA 2019-2021) e l'utilizzo di indicatori che forniscano indicazioni sul livello di esposizione al rischio (cfr. Quaderno operativo ANCI n. 20).

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi e delle attività/fasi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

La nuova metodologia contenuta nel PNA propone l'utilizzo di un approccio qualitativo, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013 - 2016.

Tuttavia, si rileva che l'Allegato 1 chiarisce che le amministrazioni possono anche scegliere di accompagnare la misurazione di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni.

Il cambio di metodologia da parte dell'ANAC si basa sull'assunto che allo stato attuale le amministrazioni non dispongono di serie storiche sulla frequenza dell'accadimento di fatti di corruzione o, laddove siano disponibili, queste sono scarse e poco affidabili e pertanto propone l'utilizzo di tecniche qualitative basate su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni che influiscono sul rischio.

Pertanto le amministrazioni locali nella revisione dei propri PTPCT, dovranno avvalersi di una specifica metodologia, elaborata sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019.

A tal fine, appare utile prima di tutto definire cosa si intende per valutazione del rischio, ovvero "la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'amministrazione".

La metodologia di valutazione del rischio si basa, inoltre, sulle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" e nelle "Linee guida per la valutazione del rischio di corruzione" elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata "Patto mondiale delle Nazioni Unite" (United Nations Global Compact) che rappresenta una

cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anticorruzione, rivolti alle aziende di tutto il mondo per spingerle ad adottare politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese.

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonché in linea con le indicazioni internazionali sopra richiamate, si procederà ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la **dimensione della probabilità** e dell'**impatto**.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Al fine di rendere applicabile la metodologia proposta, ciascuna amministrazione potrà operare secondo le seguenti fasi:

- 1) Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
- 2) Sintesi per processo dei valori delle variabili rilevati nella fase precedente da parte di ciascuna unità organizzativa che opera sul processo stesso, attraverso l'impiego di un indice di posizione, la moda, ovvero, il valore che si presenta con maggiore frequenza. Nel caso in cui due valori si dovessero presentare con la stessa frequenza si dovrebbe preferire il più alto fra i due.
- 3) Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
- 4) Attribuzione di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Nel caso di amministrazioni con articolazioni organizzative meno complesse (ad es. i Piccoli Comuni) o di processi realizzati da una sola unità operativa, l'amministrazione dovrà omettere di svolgere le attività di cui alla fase 2 del precedente elenco.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate **nove** variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

1. Discrezionalità
2. Coerenza operativa
3. Rilevanza degli interessi "esterni"
4. Livello di opacità del processo
5. Presenza di "eventi sentinella"
6. Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività
7. Segnalazioni, reclami;
8. Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa;
9. Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

1. Impatto sull'immagine dell'Ente
2. Impatto in termini di contenzioso
3. Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
4. Danno generato

L'analisi del rischio corruttivo è riportata nell'Allegato n. 3.

Le misure specifiche per la prevenzione della corruzione

14. Programmazione delle misure specifiche , con indicazione del rischio o dei rischi specifici su cui vanno ad incidere, delle fasi (e/o modalità) di attuazione della misura, delle tempistiche di attuazione della misura e/o delle sue fasi, delle responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), degli indicatori di risultato e delle modalità di monitoraggio.

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. Appare subito evidente che la correttezza e l'accuratezza dell'analisi svolta incide fortemente sull'individuazione delle misure più idonee a prevenire il rischio: minore è la conoscenza del processo, più generica sarà l'individuazione degli eventi rischiosi; più superficiale è la fase di analisi e valutazione del rischio, minori saranno le informazioni utili a tarare le misure di prevenzione in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche dell'organizzazione.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi.

La programmazione delle misure specifiche è contenuta nell'allegato n. 4.

Le misure generali per la prevenzione della corruzione

- a. Il codice di comportamento

L'Amministrazione Comunale ha approvato il nuovo codice di comportamento con delibera di Giunta Comunale n. 136 del 22.12.2021 a seguito di procedura partecipativa di consultazione. (Allegato 5)

b. Il conflitto di interessi

Il Conflitto di interessi è citato nell'Art. 4 del Codice di Comportamento.

c. Le inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici;

L'ambito delle inconferibilità e incompatibilità è regolato nel sopracitato Codice di Comportamento e al CAPO VI - DISCIPLINA DELLE INCOMPATIBILITÀ E CUMULO DI IMPIEGHI del Regolamento COMUNALE SULL'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI consultabile al seguente [link](#).

d. Formazione

L'Amministrazione Comunale, in coerenza con quanto affermato nel PNA 2019 al capitolo 2 e gli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 ritiene che "tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo." Infatti la programmazione della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e ogni ambito di attività dell'Ente, possono costituire obiettivi strategici che gli organi di indirizzo dell'amministrazione sono tenuti ad individuare quale contenuto necessario del PTPCT (cfr. Parte II, § 4.).

e. La rotazione "ordinaria";

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni, nelle aree a più elevato rischio di corruzione, è una delle misure organizzative generali che le Amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. È stata introdotta dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012 con il fine di limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La ratio alla base della norma è quella di evitare che un soggetto sfrutti una posizione di potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito.

Dirigenti

Il Comune di Trezzo sull'Adda ha nel proprio organico 2 Dirigenti: 1 di ruolo a capo dell'Area Tecnica e 1 assunto in base all'assunto dell'Art. 110 comma 1 del D.lgs 267/2000 a capo dell'Area Amministrativa. In considerazione delle professionalità in esame caratterizzate da elevato contenuto tecnico, la rotazione tra le funzioni dirigenziali non è applicabile, in quanto comprometterebbe il corretto svolgimento delle attività dell'ente.

Posizioni Organizzative

Con riferimento alla struttura organizzativa del Comune di Trezzo sull'Adda, nel quale una parte del personale con funzioni apicali è inquadrato nell'ambito delle posizioni organizzative di cui al CCNL Funzioni locali del 21.5.2018, possono trovare applicazione le posizioni della più recente giurisprudenza sul tema della rotazione (ordinanza della Cassazione, Sezione Lavoro 6 ottobre 2020, n. 21482).

In particolare, l'applicazione di tale criterio non può mai essere utilizzato in modo fittizio come strumento di revoca dell'incarico apicale, possibile solo in presenza di processi di

riorganizzazione puntualmente definiti o in applicazione delle clausole contrattuali.

Occorre intanto premettere che il Comune di Trezzo sull'Adda, nell'ultimo quinquennio 2016-2021, non ha rilevato alcun episodio di natura corruttiva, anche nei settori a maggiore rischio.

Sul piano concreto, l'attuale assetto organizzativo prevede, su 5 posizioni apicali, 1 posizione totalmente infungibile in quanto per ricoprire le stesse occorre il possesso di specifiche caratteristiche professionali e specifici titoli:

- comandante di Polizia Locale (soggetto al quale, accanto all'inquadramento giuridico del CCNL, si affianca l'inquadramento regionale dell'ordinamento di polizia locale).

Per le restanti posizioni apicali, la rotazione incontra limiti oggettivi legati alle competenze professionali specialistiche richieste. Al fine di non pregiudicare il corretto svolgimento di attività strategiche per l'ente, nei settori interessati (nocciolo duro di professionalità) dovranno essere previste misure alternative consistenti nella segregazione di funzioni, forme di collaborazione in staff, firma congiunta, rotazione di pratiche tra funzionari, previsione di rotazione dei soggetti/componenti di commissioni, particolari monitoraggi della attività ecc, rotazione del personale addetto ai servizi, compatibilmente con la funzionalità dei servizi stessi. Possono essere prospettati anche interventi organizzativi volti a scomporre funzioni. Tali misure sono alternative e non da cumulare onde evitare problemi organizzativi.

f. La rotazione “straordinaria”;

La rotazione del personale c.d. straordinaria è stata prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, c.d. Testo Unico sul pubblico impiego, all'art. 16, comma 1, lettera l-quater. La citata disposizione stabilisce l'obbligo per l'amministrazione di disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione. Presso il Comune di Trezzo sull'Adda non si sono mai verificati eventi corruttivi, pertanto non è mai stato applicato questo provvedimento.

g. Divieto di *pantouflage*

Per formalizzare il divieto di *pantouflage*, l'Ente intende inserire la seguente clausola in sede di stipula del contratto di assunzione da inserire nei contratti individuali di lavoro:

CLAUSOLA “PANTOUFLAGE”

“Il Sig./sig.ra _____ è consapevole che, a norma dell'art. 53 comma 16 ter del d. lgs. 165/2001 e successive modificazioni e integrazioni, gli/le è fatto divieto nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali.”

h. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing);

La procedura di Whistleblowing è normata dall'Art. 12 del Codice di comportamento.

È possibile accedere all'applicazione tramite il [portale dei servizi ANAC](#).

Registrando la segnalazione sul portale, otterrai un codice identificativo univoco, “key code”, che dovrai utilizzare per “dialogare” con Anac in modo spersonalizzato e per essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Ricordati di conservare con cura il codice identificativo univoco della segnalazione, in quanto, in caso di smarrimento, lo stesso non potrà essere recuperato o duplicato in alcun modo.

Con riferimento alla procedura informatica impiegata per la gestione delle segnalazioni, è anche opportuno procedere all'individuazione del soggetto custode dell'identità del segnalante. In tal senso si suggerisce di indicare il RPCT.

La Trasparenza

15. Prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza di cui all'allegato 1 alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, con indicazione delle unità organizzative/soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, dei termini per la pubblicazione in relazione alle tempistiche di aggiornamento definite dalla normativa e delle modalità di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione.

Sebbene, a seguito delle modifiche intervenute ad opera del D.lgs. n. 97/2016 sia al D.lgs. n. 33/2013 sia alla Legge n. 190/2012, la trasparenza sia rientrata a pieno titolo fra le misure di prevenzione della corruzione generali, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA e suoi aggiornamenti, la stessa deve avere una sezione dedicata all'interno dei Pagina 26 di 45 documenti di pianificazione e programmazione per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Gli obblighi di pubblicazione sono riportati negli allegati 6 e 6a in base a quanto affermato nell'allegato 1 della Delibera 1310/2016 con oggetto "PRIME LINEE GUIDA RECANTE INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D.LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D.LGS. 97/2016"

(Allegato_6 e Allegato 6a)

16. Indicazione di tutti i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Amministrazione.

Nel Comune di Trezzo sull'Adda al 31.12.2021 vivevano 12.024 abitanti. In base al D.lgs 33/2013 pertanto non vengono pubblicati i dati prescritti all'Art. 14 comma 1, lett. f) come indicato dall'Autorità nelle seguenti FAQ:

<https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/MenuServizio/FAQ/Trasparenza/FAQ-Trasparenza-numerate.pdf>

17. Monitoraggio delle azioni per la prevenzione della corruzione e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio

Come le altre sezioni esaminate in precedenza e affrontate dagli Orientamenti 2022 di ANAC, anche la sezione "Monitoraggio delle azioni per la prevenzione della corruzione e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio" è destinata a subire una decisa revisione nel momento in cui sarà integrata all'interno del PIAO.

Infatti, il nuovo strumento di pianificazione e programmazione dovrà necessariamente prevedere modalità uniche ed integrate per il suo monitoraggio, anche al fine di consentire una visione di insieme circa il suo stato di attuazione e di realizzazione, nell'ottica di una eventuale riprogrammazione delle attività nell'anno successivo e nella logica ciclica propria di ogni strumento di programmazione.

L'Autorità propone una *check list* volta a verificare la completezza della pianificazione e programmazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sia dal punto di vista contenutistico sia dal punto di vista degli elementi da prendere in considerazione, anche nell'ottica della futura predisposizione del PIAO. In tal senso, dunque, è stato deciso di adottare la scheda di autovalutazione per la verifica della coerenza della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza con le indicazioni contenute nel PNA 2019 - 2021 e negli "Orientamenti" in esame. (Allegato 7)